

segnala una flessione di un decimo di punto percentuale. Pertanto, si amplificano ulteriormente i già ampi i divari territoriali della componente femminile che nei primi nove mesi del 2007 registra tassi di occupazione compresi tra il 57,3 per cento del Nord-est e il 30,9 per cento del Mezzogiorno.

Ancora una volta l'aumento complessivo dell'occupazione sintetizza andamenti diversificati per età. Nella classe di età più giovane (15-34 anni) l'occupazione registra nella media dei primi tre trimestri una flessione del ritmo di crescita tendenziale del 2,2 per cento (-164 mila unità), principalmente dovuta alla complessiva diminuzione della popolazione residente di questa fascia di età. Nella classe di età centrale (35-54 anni) gli occupati manifestano un incremento tendenziale del 2,0 per cento (+263 mila unità). Nella classe più anziana (55-64 anni) l'incremento è pari al 5,1 per cento (+115 mila unità); vi contribuisce la progressiva maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato. Si assiste pertanto ad una tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione diminuisce di sette decimi di punto per i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 25,0 per cento; passa dal 70,2 per cento al 70,0 per cento tra gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni; nella classe di età 35-54 anni il tasso di occupazione risulta pari al 74,9 per cento (74,7 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2006); in quella tra 55 e 64 anni l'indicatore si attesta al 33,7 per cento (32,4 per cento un anno prima).

L'aumento dell'occupazione nei primi nove mesi del 2007 è dovuto all'incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze che segnalano un incremento dell'1,2 per cento (+207 mila unità); gli indipendenti rimangono invece sostanzialmente stabili (+2 mila unità).

L'ampliamento della base occupazionale interessa tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello agricolo. Più in particolare, i risultati negativi soprattutto del secondo e del terzo trimestre producono un decremento tendenziale del 5,2 per cento (-50 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2006). La diminuzione degli addetti è dovuta al calo sia dei dipendenti sia del lavoro autonomo.

Nell'industria in senso stretto, dopo una sostanziale stabilità occupazionale nel corso del 2006, si assiste ad un significativo incremento (0,8 per cento, pari a +39 mila unità). Tale risultato è a sua volta sintesi di un progressivo aumento tendenziale nel primo e del secondo trimestre (0,7 e 1,5 per cento rispettivamente) e di modesto incremento del terzo trimestre (0,2 per cento). Il settore delle costruzioni, dopo la lunga dinamica espansiva durata sette anni e la battuta d'arresto del 2006, torna a crescere a ritmi sostenuti. Più in particolare, i risultati positivi del secondo e del terzo trimestre producono un incremento tendenziale del 3,2 per cento (+60 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2006). Il terziario conferma il positivo ritmo di crescita già emerso nel 2006, registrando nella media dei primi tre trimestri del 2007 uno sviluppo tendenziale dell'1,1 per cento (+160 mila unità). I servizi così assorbono oltre tre quarti dei posti di lavoro aggiuntivi dei primi nove mesi del 2007.

La diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo riguarda tutte le aree del Paese seppur con diversa intensità. Il decremento tendenziale risulta pari all'1,5 per cento (-5 mila unità) nel Nord, al 10,7 per cento nel Centro (-15 mila unità) e al 6,3 per cento (-30 mila unità) nel

Mezzogiorno. La diminuzione riguarda gli occupati maschi e femmine (-34 mila e -17 mila addetti rispettivamente).

Tra gennaio e settembre 2006 nell'industria in senso stretto i positivi risultati del Centro-sud sono parzialmente annullati da quelli negativi del Nord. Più in particolare, in questa ultima area la diminuzione del numero di occupati risulta pari allo 0,3 per cento (-8 mila unità). Per contro, nel Centro l'aumento tendenziale raggiunge l'1,8 per cento (+16 mila unità in confronto alla media dei primi tre trimestri del 2006) e nel Mezzogiorno il 3,6 per cento (+32 mila unità). Con riferimento al genere, all'aumento della componente maschile (+45 mila unità, nel raffronto tendenziale) si accompagna una diminuzione di quella femminile (-6 mila unità).

L'aumento occupazionale riscontrato nelle costruzioni è sintesi di una sostanziale stabilità nel Nord (0,2 per cento, pari a +2 mila unità) e una consistente crescita nel Centro (10,0 per cento, pari a +36 mila unità) e nel Mezzogiorno (3,6 per cento, corrispondente a +22 mila addetti). L'aumento dell'occupazione riguarda principalmente la componente maschile (+52 mila unità).

Nel terziario la crescita registrata nel Centro-nord ha più che compensato la flessione avvenuta nel Mezzogiorno. Difatti, alla diminuzione nelle regioni meridionali (-0,7 per cento, corrispondente a 34 mila unità in meno) si accompagnano la crescita rilevante del Nord (1,7 per cento, corrispondente a +121 mila unità) e nel Centro (+2,2 per cento, pari a +73 mila unità). Del nuovo incremento nel terziario beneficiano solo le posizioni alle dipendenze (1,6 per cento, corrispondente a +172 mila unità) mentre si registra una leggera flessione degli indipendenti (0,3 per cento, pari a -12 mila addetti). In relazione al genere, la componente femminile assorbe circa otto decimi dell'incremento occupazionale complessivo dei servizi (127 mila unità in più). I comparti dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristorazione, e dei trasporti e comunicazione segnalano la crescita più consistente; è invece emerso un andamento occupazionale negativo nel comparto nella pubblica amministrazione.

Nella media dei primi tre trimestri del 2007 il contributo all'ampliamento della base occupazionale riguarda sia le posizioni lavorative a tempo pieno sia quelle a tempo parziale. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno registra una crescita dello 0,6 per cento (+111 mila unità), nove decimi di punto in meno rispetto a quanto emerso nel 2006. Le posizioni lavorative a tempo parziale registrano un ritmo di crescita più accentuato e pari al 3,2 per cento (+98 mila unità), confermando la dinamica positiva già evidenziata nel 2006.

L'andamento occupazionale in relazione al regime orario registra andamenti simili per genere. La crescita delle posizioni lavorative a tempo pieno è pari allo 0,5 per cento per la componente maschile (+63 mila addetti) e allo 0,7 per cento per quella femminile (+49 mila unità). L'incremento delle posizioni lavorative a tempo parziale è sostenuto sia per gli uomini (5,2 per cento, pari a +34 mila addetti) sia per le donne (2,7 per cento, corrispondente a più 64 mila addetti).

La crescita del lavoro a tempo pieno è sintesi di un incremento nel Nord (0,5 per cento, corrispondente a +48 addetti) e soprattutto nel Centro (2,5 per cento, corrispondente a +99 addetti) che hanno più che compensato la diminuzione nel Mezzogiorno (-0,6 per cento, pari a 36 mila unità in meno). Le posizioni lavorative a tempo parziale manifestano invece dinamiche positive in tutte le aree del Paese con l'aumento tendenziale maggiore nel Nord (3,8 per cento, pari a 62 mila unità in più).

L'ampliamento delle posizioni alle dipendenze interessa sia il lavoro standard sia in maggior misura quello atipico. Nella media delle prime tre rilevazioni del 2007, in confronto allo stesso periodo del 2006, l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno registra una crescita dello 0,4 per cento (+50 mila unità) assorbendo circa un quarto dell'aumento totale dei dipendenti; quella permanente a tempo parziale, passata da 1.810 mila unità a 1.894 mila unità, segna un incremento del 4,6 per cento (+84 mila unità); l'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) registra una crescita del 3,3 per cento (+72 mila unità). Tali andamenti determinano una diminuzione dell'incidenza relativa dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) passata tra il 2006 e il 2007 dal 76,3 al 75,7 per cento. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti ma a tempo parziale invece sale dal 10,7 all'11,1 per cento e quella dei dipendenti a termine dal 13,0 al 13,2 per cento.

Per le posizioni lavorative indipendenti, alla diminuzione nel Nord-est (0,4 per cento, corrispondente a -7 mila unità) e soprattutto nel Nord-ovest (2,2 per cento, pari a -30 mila unità) si associa una crescita tendenziale nel Centro (1,5 per cento, pari a +19 mila unità) e nel Mezzogiorno (1,1 per cento, pari a +20 mila unità).

Nella media dei tre trimestri del 2007 il numero di persone in cerca di occupazione diminuisce del 12,4 per cento (-206 mila unità). Il calo tendenziale del numero dei disoccupati si riduce progressivamente, passando dal 17,0 per cento del primo trimestre, al 12,9 per cento del secondo e al 5,9 per cento del periodo luglio-settembre. La diminuzione della disoccupazione è favorita non solo dalla rinuncia ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego ma anche dalla crescita della domanda di lavoro.

Il calo delle persone in cerca di occupazione interessa in modo più consistente il Mezzogiorno (13,8 per cento, pari ad una diminuzione di 126 mila unità) e il Centro (14,6 per cento, pari a -43 mila unità) in confronto al Nord-est (-28 mila unità) e al Nord-ovest (-8 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile manifesta una flessione per l'intero Paese dei senza lavoro del 13,3 per cento (-116 mila unità) concentrata nel Mezzogiorno e nel Centro; la componente maschile diminuisce in termini tendenziali dell'11,3 per cento (-90 mila unità).

Come conseguenza di tali andamenti il tasso di disoccupazione, nella media dei primi tre trimestri del 2007, diminuisce su base annua di otto decimi di punto assestandosi per l'insieme del territorio nazionale al 5,9 per cento. Nei dati depurati dalla stagionalità, l'indicatore registra una flessione di due decimi di punto percentuale nei primi due trimestri 2007 e di un decimo di punto percentuale nel terzo.

Sul piano territoriale la riduzione dell'indicatore risulta marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione passa dal 12,3 per cento nella media dei tre trimestri del 2006 al 10,8 per cento nello stesso periodo del 2007; ancora consistente la riduzione nel Centro dove l'indicatore subisce una flessione di nove decimi di punto assestandosi al 5,0 per cento. Più contenuta la discesa nelle altre due aree del Paese: nel Nord-ovest si assesta al 3,6 per cento, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; nel Nord-est diminuisce di cinque decimi di punto (dal 3,6 al 3,1 per cento). In relazione al genere, il tasso di disoccupazione mostra una contrazione per la componente maschile e soprattutto per quella femminile. L'indicatore si posiziona al 4,8 per cento per gli

Tabella OD. 3. — POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - Anno 2006*
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mazzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24 anni	266	186	452	208	136	344	173	113	286	313	164	477	960	598	1.558
25-34 anni	994	790	1.784	727	579	1.306	665	515	1.180	1.043	560	1.603	3.429	2.444	5.873
35-54 anni	2.240	1.623	3.863	1.626	1.178	2.804	1.529	1.106	2.635	2.392	1.212	3.604	7.788	5.119	12.907
55-64 anni	370	221	592	281	153	435	304	184	488	527	227	755	1.483	785	2.269
15-64 anni	3.870	2.820	6.690	2.842	2.046	4.888	2.672	1.917	4.589	4.276	2.164	6.440	13.660	8.947	22.607
65 e oltre	88	25	113	76	19	95	68	19	86	62	15	77	294	77	371
TOTALE	3.959	2.845	6.803	2.918	2.065	4.983	2.739	1.936	4.675	4.338	2.178	6.516	13.954	9.024	22.978
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24 anni	33	32	65	18	26	44	35	31	66	136	111	246	222	199	421
25-34 anni	39	45	85	22	35	57	39	68	107	173	166	340	274	315	589
35-54 anni	39	65	104	25	48	73	44	66	110	145	150	294	253	328	581
55-64 anni	8	5	13	6	7	12	6	5	11	21	8	29	41	24	66
15-64 anni	120	147	267	70	116	186	124	170	294	475	435	910	790	867	1.657
65 e oltre	1	0	-	-	1	1	1	-	1	1	1	2	3	2	5
TOTALE	121	147	268	70	116	187	125	171	295	476	435	911	793	869	1.662
NON FORZE DI LAVORO															
15-24 anni	406	450	856	275	316	590	339	382	721	892	1.015	1.907	1.912	2.162	4.074
25-34 anni	72	218	290	56	154	210	86	205	291	311	804	1.115	525	1.381	1.906
35-54 anni	99	637	735	65	428	493	81	521	602	340	1.627	1.967	585	3.212	3.797
55-64 anni	583	786	1.369	385	541	925	356	537	893	555	933	1.488	1.879	2.797	4.676
15-64 anni	1.160	2.091	3.251	781	1.438	2.219	862	1.645	2.507	2.098	4.378	6.476	4.901	9.552	14.453
65 e oltre	1.238	1.859	3.097	861	1.296	2.157	929	1.353	2.282	1.464	2.039	3.503	4.492	6.547	11.039
TOTALE	2.398	3.950	6.348	1.642	2.735	4.377	1.791	2.998	4.788	3.563	6.417	9.979	9.393	16.099	25.492
POPOLAZIONE															
15-24 anni	705	668	1.372	500	478	978	547	526	1.073	1.341	1.289	2.630	3.093	2.960	6.053
25-34 anni	1.105	1.053	2.158	805	768	1.573	790	788	1.578	1.528	1.531	3.058	4.227	4.140	8.368
35-54 anni	2.378	2.324	4.702	1.716	1.654	3.370	1.655	1.693	3.348	2.877	2.988	5.866	8.626	8.659	17.286
55-64 anni	962	1.013	1.975	672	700	1.372	666	725	1.392	1.104	1.168	2.272	3.404	3.607	7.011
15-64 anni	5.150	5.058	10.208	3.694	3.600	7.294	3.658	3.732	7.390	6.850	6.976	13.826	19.351	19.366	38.717
65 e oltre	1.291	1.848	3.139	918	1.298	2.217	982	1.354	2.336	1.501	2.023	3.524	4.692	6.524	11.216
TOTALE	6.477	6.942	13.419	4.631	4.916	9.547	4.655	5.104	9.759	8.377	9.030	17.407	24.140	25.992	50.132

* Media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - Anno 2007*
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24	255	186	441	202	137	339	167	114	281	304	148	452	928	585	1.513
25-34	968	766	1.734	709	553	1.262	663	523	1.186	1.017	555	1.572	3.357	2.397	5.754
35-54	2.278	1.674	3.952	1.666	1.216	2.882	1.576	1.134	2.711	2.408	1.217	3.625	7.929	5.241	13.170
55-64	391	227	618	295	166	460	317	204	520	546	240	785	1.548	836	2.384
15-64	3.892	2.852	6.745	2.871	2.072	4.943	2.723	1.975	4.698	4.274	2.160	6.434	13.762	9.059	22.820
65 e oltre	94	25	119	69	20	90	68	18	86	58	15	73	289	78	367
TOTALE	3.987	2.877	6.864	2.941	2.092	5.032	2.791	1.993	4.784	4.332	2.175	6.507	14.051	9.137	23.187
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	37	30	67	14	20	34	28	29	57	116	88	204	196	167	362
25-34	34	45	79	18	33	51	35	49	85	147	147	294	235	275	509
35-54	42	60	102	24	44	68	34	62	96	129	128	257	229	294	523
55-64	8	4	11	4	2	6	9	4	13	21	8	29	42	17	60
15-64	121	138	259	60	99	159	107	144	252	413	371	784	702	752	1.454
65 e oltre	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	1	1	1	3
TOTALE	121	139	260	60	99	159	108	144	252	414	371	785	703	753	1.456
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	413	454	867	288	325	612	357	390	747	907	1.039	1.946	1.964	2.208	4.172
25-34	72	220	292	56	164	220	96	221	317	332	797	1.129	557	1.401	1.958
35-54	101	624	725	57	424	481	98	542	640	368	1.674	2.042	624	3.263	3.888
55-64	563	779	1.342	374	533	907	351	526	877	560	942	1.502	1.847	2.780	4.628
15-64	1.148	2.077	3.225	775	1.446	2.221	902	1.679	2.580	2.168	4.452	6.620	4.993	9.653	14.646
65 e oltre	1.257	1.880	3.138	885	1.311	2.196	948	1.377	2.325	1.490	2.064	3.554	4.580	6.633	11.213
TOTALE	2.405	3.958	6.363	1.660	2.757	4.417	1.849	3.056	4.905	3.658	6.516	10.174	9.573	16.286	25.859
POPOLAZIONE															
15-24	705	670	1.375	503	482	985	553	532	1.085	1.327	1.275	2.603	3.088	2.959	6.047
25-34	1.074	1.031	2.105	783	751	1.533	795	793	1.588	1.496	1.498	2.995	4.148	4.073	8.221
35-54	2.421	2.357	4.778	1.747	1.683	3.431	1.709	1.739	3.447	2.906	3.018	5.924	8.783	8.798	17.580
55-64	961	1.010	1.971	673	701	1.373	677	733	1.410	1.127	1.190	2.317	3.437	3.634	7.071
15-64	5.161	5.068	10.229	3.706	3.616	7.322	3.733	3.797	7.530	6.856	6.982	13.838	19.456	19.464	38.920
65 e oltre	1.352	1.905	3.257	955	1.331	2.286	1.016	1.395	2.411	1.548	2.080	3.628	4.871	6.712	11.582
TOTALE	6.513	6.973	13.486	4.661	4.948	9.609	4.748	5.193	9.941	8.404	9.062	17.466	24.326	26.176	50.502

* Media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

uomini, in diminuzione di sei decimi di punto rispetto alla media dei tre trimestri del 2006; la maggiore discesa si manifesta nel Mezzogiorno (-1,2 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile registra una diminuzione di oltre un punto percentuale passando dall'8,8 al 7,6 per cento, a motivo del calo in tutte le aree del Paese e specialmente nel Centro (dall'8,1 al 6,8 per cento) e nel Mezzogiorno (dal 16,7 al 14,6 per cento).

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi subisce anch'essa una flessione. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 2,8 per cento, cinque decimi di punti percentuali in meno rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2006. La diminuzione è dovuta ad entrambe le componenti di genere. Per le donne l'indicatore subisce una contrazione di sette decimi di punto percentuale attestandosi al 3,7 per cento; per gli uomini la flessione è più contenuta (dal 2,5 al 2,2 per cento). Permangono le forti differenze geografiche. Difatti, il tasso di disoccupazione di lunga durata varia da un minimo dell'1,0 per cento nel Nord-est ad un massimo del 5,8 per cento nel Mezzogiorno.

L'offerta complessiva di lavoro nella media dei primi tre trimestri del 2007 rimane pressoché invariata (4 mila unità in più rispetto allo stesso periodo del 2006). Il risultato è sintesi di una crescita dell'occupazione compensata dalla diminuzione delle persone in cerca di lavoro.

Sul piano territoriale, le forze di lavoro crescono nel Centro-nord e diminuiscono nelle regioni meridionali. Più in particolare, all'espansione dell'offerta nel Nord-ovest (+0,7 per cento, pari a 52 mila unità) e nel Nord-est (+0,4 per cento, corrispondente a 22 mila unità) si accompagna quella più sostenuta nel Centro (+1,3 per cento, pari a 65 mila unità). Nel Mezzogiorno, invece, l'offerta di lavoro manifesta una nuova contrazione (-1,8 per cento, corrispondente a una flessione di 136 mila unità), più accentuata rispetto al 2006.

Tale andamento dell'offerta di lavoro riguarda entrambe le componenti di genere. La sostanziale stabilità di quella maschile (+7 mila unità) è sintesi dell'incremento registrato nel Centro-nord (0,8 per cento, pari a +75 mila unità) e di una nuova flessione nel Mezzogiorno (1,4 per cento, pari a 68 mila unità in meno). Per la componente femminile la crescita dell'offerta nel Centro-nord (0,9 per cento, corrispondente a +65 mila unità) si associa alla forte diminuzione nel Mezzogiorno (2,6 per cento, pari a 68 mila unità in meno).

Nella media dei primi tre trimestri del 2007 il tasso di attività (15-64 anni) risulta pari a 62,4 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto al 2006. Dopo un biennio in cui l'indicatore aveva segnalato una flessione e la crescita nel 2006, si assiste dunque ad una nuova inversione di tendenza. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività sale nel Nord-ovest (dal 68,2 al 68,5 per cento) e nel Nord-est (dal 69,6 al 69,7 per cento); alla crescita contribuiscono entrambe le componenti di genere. L'indicatore invece scende di tre decimi di punto percentuale nel Centro (dal 66,1 al 65,7 per cento) e di un punto percentuale nel Mezzogiorno (dal 53,2 al 52,2 per cento). La riduzione coinvolge le componenti sia maschile sia femminile.

La popolazione inattiva in età compresa tra 15 e 64 anni risulta pari a 14.646 mila unità, in aumento dell'1,3 per cento (+193 mila unità rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2006). All'incremento degli inattivi contribuiscono sia gli uomini (1,9 per cento, pari a +92 mila unità) sia le donne (1,1 per cento, corrispondente a +101 mila unità).

All'aumento dell'inattività dei giovani di 15-24 anni (2,4 per cento, pari a +98 mila unità), connesso al progressivo ritardo di entrata nel mercato del lavoro, si associa un incremento nelle

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2006 *			2007 *		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	312	151	463	303	132	435
Industria	4.132	1.314	5.446	4.195	1.314	5.509
Industria in senso stretto	3.023	1.242	4.265	3.060	1.234	4.293
Costruzioni	1.109	72	1.181	1.135	80	1.216
Servizi	5.282	5.708	10.990	5.319	5.843	11.162
TOTALE	9.726	7.174	16.899	9.817	7.289	17.106
Indipendenti						
Agricoltura	364	143	507	339	145	484
Industria	1.265	199	1.464	1.299	202	1.501
Industria in senso stretto	581	175	756	589	178	767
Costruzioni	685	24	708	710	24	734
Servizi	2.600	1.508	4.108	2.595	1.501	4.096
TOTALE	4.228	1.850	6.079	4.234	1.847	6.081
TOTALE						
Agricoltura	675	294	969	642	277	919
Industria	5.397	1.513	6.911	5.494	1.516	7.010
Industria in senso stretto	3.604	1.417	5.021	3.649	1.412	5.060
Costruzioni	1.794	96	1.890	1.845	104	1.950
Servizi	7.881	7.217	15.098	7.915	7.344	15.258
TOTALE	13.954	9.024	22.978	14.051	9.137	23.187

* media delle prime tre rilevazioni

Tabella OD. 6. — OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO (in migliaia)

SETTORI	2006 *			2007 *		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Valori assoluti (in migliaia)</i>						
Dipendenti						
Permanenti	8.642	6.066	14.708	8.721	6.121	14.842
a tempo pieno	8.389	4.509	12.898	8.432	4.517	12.948
a tempo parziale	253	1.557	1.810	289	1.604	1.894
A termine	1.084	1.108	2.192	1.096	1.168	2.264
a tempo pieno	951	778	1.729	961	803	1.764
a tempo parziale	133	330	463	135	366	500
TOTALE	9.726	7.174	16.899	9.817	7.289	17.106
Indipendenti						
a tempo pieno	3.958	1.363	5.321	3.968	1.378	5.346
a tempo parziale	270	487	758	266	469	735
TOTALE	4.228	1.850	6.079	4.234	1.847	6.081
Occupati						
a tempo pieno	13.298	6.649	19.947	13.361	6.698	20.058
a tempo parziale	656	2.375	3.031	690	2.439	3.129
TOTALE	13.954	9.024	22.978	14.051	9.137	23.187
<i>Composizione percentuale</i>						
Dipendenti						
Permanenti	61,9	67,2	64,0	62,1	67,0	64,0
a tempo pieno	60,1	50,0	56,1	60,0	49,4	55,8
a tempo parziale	1,8	17,3	7,9	2,1	17,6	8,2
A termine	7,8	12,3	9,5	7,8	12,8	9,8
a tempo pieno	6,8	8,6	7,5	6,8	8,8	7,6
a tempo parziale	1,0	3,7	2,0	1,0	4,0	2,2
TOTALE	69,7	79,5	73,5	69,9	79,8	73,8
Indipendenti						
a tempo pieno	28,4	15,1	23,2	28,2	15,1	23,1
a tempo parziale	1,9	5,4	3,3	1,9	5,1	3,2
TOTALE	30,3	20,5	26,5	30,1	20,2	26,2
Occupati						
a tempo pieno	95,3	73,7	86,8	95,1	73,3	86,5
a tempo parziale	4,7	26,3	13,2	4,9	26,7	13,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 7. — INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2006 *			2007 *		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24	1.912	2.162	4.074	1.964	2.208	4.172
25-34	525	1.381	1.906	557	1.401	1.958
35-44	256	1.559	1.815	284	1.617	1.901
45-54	329	1.653	1.982	340	1.647	1.987
55-64	1.879	2.797	4.676	1.847	2.780	4.628
TOTALE	4.901	9.552	14.453	4.993	9.653	14.646
Nord-ovest						
15-24	406	450	856	413	454	867
25-34	72	218	290	72	220	292
35-44	37	291	327	38	285	323
45-54	62	346	408	63	338	401
55-64	583	786	1.369	563	779	1.342
TOTALE	1.160	2.091	3.251	1.148	2.077	3.225
Nord-est						
15-24	275	316	590	288	325	612
25-34	56	154	210	56	164	220
35-44	27	186	214	22	198	220
45-54	38	242	280	35	226	261
55-64	385	541	925	374	533	907
TOTALE	781	1.438	2.219	775	1.446	2.221
Centro						
15-24	339	382	721	357	390	747
25-34	86	205	291	96	221	317
35-44	31	251	281	44	266	310
45-54	51	270	321	54	276	330
55-64	356	537	893	351	526	877
TOTALE	862	1.645	2.507	902	1.679	2.580
Mezzogiorno						
15-24	892	1.015	1.907	907	1.039	1.946
25-34	311	804	1.115	332	797	1.129
35-44	161	831	993	180	867	1.048
45-54	179	796	974	188	806	994
55-64	555	933	1.488	560	942	1.502
TOTALE	2.098	4.378	6.476	2.168	4.452	6.620

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

successive classi di età. Con andamento opposto rispetto al 2006, la popolazione inattiva registra una crescita anche nella classe 25-34 anni (2,7 per cento, corrispondente a 52 mila unità in più) e in quella 35-44 anni (4,7 per cento, pari a +86 mila unità). Continua invece la flessione degli inattivi tra la popolazione in età 55-64 anni (1,0 per cento, corrispondente ad una diminuzione di 48 mila unità), dovuta al progressivo innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione.

Sul piano territoriale, alla diminuzione della popolazione inattiva nel Nord (0,4 per cento, pari a -24 mila unità) fanno seguito un nuovo aumento nel Centro (2,9 per cento, pari a +73 mila) e nel Mezzogiorno (2,2 per cento, corrispondente a +144 mila unità). Nelle regioni settentrionali il calo degli inattivi è dovuto alla classe di età 45-64 anni (-2,4% pari a 71 mila unità). Nel Centro, invece, l'aumento riguarda tutte le classi di età ad eccezione di quella 55-64 anni che registra una flessione dell'1,8 per cento (-16 mila unità). Infine, nel Mezzogiorno l'aumento riguarda entrambe le componenti di genere (+70 mila unità gli uomini e +74 mila unità le donne). Con riferimento all'età, la crescita degli inattivi nel Meridione interessa in particolar modo la classe centrale 35-44 anni (5,5 per cento, pari a 55 mila unità in più), il che potrebbe segnalare una condizione di difficoltà occupazionale non accompagnata da azioni di ricerca attiva di un lavoro.

5.4. - AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

In tema di occupazione le novità di carattere normativo vanno ricondotte principalmente alla legge 24 dicembre 2007, n. 247 contenente "*Norme di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale*", il cosiddetto "*Protocollo Welfare*" sottoscritto con le parti sociali, e alla *legge finanziaria per il 2008* (L. 24 dicembre 2007, n. 244). Significative disposizioni sono disposte dalla legge n. 123/2007 e dalla recente legge di conversione del Decreto legge 248 del 2007 c.d. Decreto "Mille proroghe", approvata al Senato in data 27 febbraio 2008.

Attraverso una serie di misure che interessano la previdenza, gli ammortizzatori sociali, il mercato del lavoro, la competitività, i giovani e le donne, la **legge 24 dicembre 2007, n. 247**, entrata in vigore il 1° gennaio 2008, si propone di "promuovere una crescita economica duratura equilibrata e sostenibile, sia dal punto di vista finanziario che sociale". L'accento posto sulla crescita strettamente connessa all'equità sociale è coerente con i principali obiettivi posti a livello europeo dalla nuova Strategia di Lisbona per cui la crescita e l'occupazione vanno realizzate attraverso politiche di promozione della coesione sociale (conoscenza, innovazione e valorizzazione del capitale umano).

Numerose le novità introdotte dal Protocollo Welfare, la modifica della disciplina dei contratti a termine, del lavoro part-time, l'abolizione del lavoro a chiamata, nonché la delega sulla riforma degli ammortizzatori sociali e gli sgravi a favore della contrattazione di secondo livello oltre che la modifica del sistema pensionistico con l'introduzione di nuovi requisiti per le pensioni di anzianità, innalzati più gradualmente rispetto a quelli previsti dalla legge 243/2004 (Riforma Maroni).

Tra le disposizioni inerenti le misure a sostegno del reddito vanno citate quelle che modificano l'importo e la durata dell'**indennità di disoccupazione ordinaria** (c. 25 26 dell'art. 1): a partire dal 1° gennaio 2008 la durata del trattamento passa da 7 ad 8 mesi per i lavoratori sotto i 50 anni e da 10 a 12 mesi per i lavoratori sopra i 50 anni mentre il riconoscimento della contribuzione figurativa viene esteso all'intero periodo durante il quale si percepisce l'indennità rispetto ai 6 mesi, (9 per i disoccupati con età pari o superiore a 50 anni) della precedente normativa. L'importo dell'indennità diventa pari al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per i 2 mesi successivi ed al 40% per gli ulteriori mesi. Per quanto riguarda l'indennità ordinaria con i requisiti ridotti (lavoratori con brevi periodi di lavoro) questa passa dal 30% al 35% per i primi 120 giorni di inoccupazione ed al 40% per i successivi fino a 180 giorni. Con il comma 27, inoltre, viene rivalutato annualmente il trattamento CIGS adeguandolo al 100% della variazione annuale ISTAT.

Per l'indennità ordinaria di disoccupazione destinata agli **operai agricoli** a tempo determinato, corrisposta per il numero di giornate d'iscrizione negli elenchi nominativi, viene fissato l'importo giornaliero (40%) disponendo che i lavori effettuati in altri settori contano ai fini dell'indennità purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio cui si riferisce la domanda. Per il settore agricolo, una riduzione dei contributi INAIL è prevista in favore dei datori di lavoro agricoli che non abbiano registrato infortuni nel biennio precedente.

Con riguardo agli **ammortizzatori sociali**, il Governo viene delegato alla riforma entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, sulla base di alcuni principi guida tra cui quello dell'estensione del campo di applicazione della cassa ordinaria e straordinaria, la creazione di un unico strumento di reinserimento, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, il potenziamento dei servizi per l'impiego, la valorizzazione degli enti bilaterali. Per i **servizi per l'impiego** il Governo è autorizzato ad emanare un provvedimento di riforma per il riordino della normativa che si proponga di: potenziare i servizi informativi e di monitoraggio per una velocizzazione e semplificazione dei dati utili per la gestione complessiva del mercato del lavoro; valorizzare le sinergie tra il servizio pubblico e le agenzie provate al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego; revisionare e semplificare le procedure amministrative.

Un'altra importante delega al Governo è quella in materia di incentivi all'occupazione. La riforma mira ad un miglioramento del tasso d'occupazione stabile delle donne, dei giovani e delle persone ultracinquantenni, con riferimento, nell'ambito della Strategia di Lisbona, ai benchmark europei in materia di occupazione, formazione e istruzione, così come stabiliti nei documenti della Commissione europea e del Consiglio europeo; mira inoltre a ridefinire la disciplina del contratto di inserimento nel rispetto dei divieti comunitari di discriminazione; prevedere aumenti contributivi per i contratti di lavoro a tempo parziale con orario inferiore alle dodici ore settimanali al fine di promuovere, soprattutto nei settori dei servizi, la diffusione di contratti di lavoro con orario giornaliero più elevato; programmare, nell'ambito del complessivo riordino della materia, incentivi per la stipula di contratti a tempo parziale con orario giornaliero elevato e agevolazioni per le trasformazioni, (anche temporanee e reversibili), di rapporti

a tempo pieno in rapporti a tempo parziale su richiesta dei lavoratori, giustificate compiti di cura; prevedere, infine, specifiche misure volte all'inserimento lavorativo dei lavoratori socialmente utili.

Numerose sono le disposizioni del Protocollo che mirano a conferire maggiori tutele all'area dei **contratti di lavoro**. Per l'**apprendistato** è previsto che il Governo sia autorizzato ad emanare un provvedimento delegato, previa intesa con le Regioni e le parti sociali, finalizzato a rivederne la disciplina, per un rafforzamento del ruolo della contrattazione collettiva e per l'individuazione di standard nazionali di qualità della formazione in materia di profili professionali e percorsi formativi, certificazione delle competenze, validazione dei progetti formativi individuali e riconoscimento delle capacità formative delle imprese, anche al fine di facilitare la mobilità territoriale degli apprendisti, oggi resa difficile dai diversi criteri e modalità di scelta dalle Regioni che, in materia formativa, hanno competenza primaria ed esclusiva. Con riferimento all'apprendistato professionalizzante, il legislatore si propone l'individuazione di meccanismi in grado di garantire la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e l'attuazione uniforme ed immediata su tutto il territorio nazionale della relativa disciplina.

Uno dei punti di maggiore innovazione è costituito dalle modifiche sulla disciplina del **rapporto a tempo determinato**, che mirano a ridurre le forme di lavoro più precarie e incentivare l'occupazione stabile intervenendo con l'art. 1 (nei commi da 39 a 43) sul decreto legislativo n. 368 del 2001 ⁽²⁾ al cui comma 1 dell'articolo 1 ("E' consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo") viene ora premessa l'affermazione che "il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato". In tal modo, viene trasposto nel nostro ordinamento il principio comunitario contenuto nella Direttiva 1999/70/CE nel quale viene indicato il contratto di lavoro a tempo indeterminato come "la forma comune dei rapporti di lavoro" e si chiede che vengano prevenuti "gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti a tempo determinato".

L'orientamento del legislatore è pertanto quello di intervenire con alcuni correttivi su questi specifici aspetti della disciplina vigente ribadendo un principio che dovrebbe indirizzare gli orientamenti giurisprudenziali ed amministrativi verso una valutazione più rigorosa delle causali alla base del rapporto a termine e dei problemi legati alla successione.

A questo proposito si evidenzia una novità sostanziale introdotta dal protocollo (con il comma 40) rispetto al decreto legislativo 368/2001: mentre quest'ultimo (nell'art.5) prevedeva tutta una serie di casi in cui dalla successione di più contratti a termine può conseguire la conversione in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, la legge 247/2007 introduce il principio di carattere generale per cui la successione di contratti a termine con lo stesso lavoratore, per lo svolgimento di mansioni equivalenti, non può più protrarsi per un periodo illimitato di tempo ma deve rispettare un limite massimo di 36 mesi di rapporto di lavoro (comprensivi di proroghe e rinnovi e indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro). La conversione a tempo indeterminato, però, opererà soltanto dopo

⁽²⁾ "Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES"

un periodo cosiddetto “cuscinetto” stabilito in 20 giorni in caso di contratto di durata inferiore a sei mesi, in 30 negli altri casi, evitando così il passaggio automatico.

Una deroga è prevista all'applicazione di questo limite, la cui durata è rimandata ad “avvisi comuni” stabiliti a livello interconfederale dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale: una volta superato il termine di 36 mesi (compresi i 20 o 30 giorni cuscinetto), infatti, sarà possibile stipulare, per una sola volta, tra gli stessi soggetti, un ulteriore successivo contratto a termine a condizione che la stipula avvenga presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio e con l'assistenza di un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato.

Un'ulteriore novità introdotta dalla legge 247/2007 riguarda il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato che viene stabilito per legge (come, del resto, era avvenuto prima con più provvedimenti a partire dall'art. 8-bis della legge n.79/1983) mentre nella precedente normativa era rimesso alla contrattazione collettiva. Questo diritto può essere esercitato per i lavoratori con contratto a termine superiore a sei mesi per le assunzioni effettuate dal datore entro i successivi 12 mesi, con riferimento alle stesse mansioni, a condizione che il lavoratore manifesti in tal senso la propria volontà al datore entro sei mesi (tre per i lavoratori stagionali) dalla data di cessazione del rapporto.

Altre modifiche riguardano le esenzioni dalle limitazioni di utilizzo del tempo determinato (avvio di nuove attività, ragioni di carattere sostitutivo o di stagionalità, nel caso di specifici spettacoli e per i lavoratori di età superiore a 55 anni), mentre è prevista anche una disciplina transitoria dei contratti a termine che prevede un'entrata in vigore diluita nel tempo.

In riferimento ai contratti di lavoro la legge 247/2007 modifica la disciplina del **lavoro a tempo parziale** rafforzando il ruolo della contrattazione collettiva rispetto ad una impostazione maggiormente incentrata sull'autonomia delle parti. Con il comma 44 dell'art. 1 la legge abroga l'art.8, comma 2-ter del decreto legislativo n. 61 del 2000 (così come modificato dall'art.46 del d.lgs. n. 276 del 2003) con il quale si dava la possibilità ai due contraenti (lavoratore e datore di lavoro) di concordare direttamente l'adozione di clausole elastiche e di clausole flessibili in assenza di disciplina prevista dalla contrattazione collettiva. Di conseguenza, la possibilità di pattuire con il singolo lavoratore specifiche modalità e condizioni di svolgimento della prestazione lavorativa, attraverso le c.d. clausole elastiche e flessibili, non potrà più essere oggetto soltanto di accordo individuale tra il lavoratore ed il datore di lavoro ma sarà consentita al datore solo se espressamente prevista dalla contrattazione collettiva.

Un'ampliamento viene operato nelle ipotesi di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale per cui è riconosciuta la priorità della trasformazione in caso di patologie oncologiche riguardanti il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore e nel caso in cui il lavoratore assista una persona convivente con totale e permanente inabilità lavorativa oppure in caso di richiesta del lavoratore con figlio convivente di età non superiore a 13 anni o con figlio convivente portatore di handicap.

Intervenendo sul d.lgs. n. 276 del 2003 (art. dal 33 al 40) di attuazione della legge n.30/2003 è prevista l'abolizione del **contratto intermittente** (c.d. **lavoro a chiamata** o **job on call**) e del **contratto di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato** (c.d. **staff**

leasing). La mancanza di disposizioni transitorie ha posto il problema dei contratti individuali in essere alla data di entrata in vigore della legge. Visti gli ambiti particolari di impiego del lavoro intermittente il legislatore ha comunque previsto forme contrattuali particolari per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo nel settore del turismo e dello spettacolo.

Allo scopo di favorire l'inserimento dei **disabili** nel mondo del lavoro il protocollo dispone nuove forme di convenzione: il legislatore interviene sulla legge che disciplina le norme per il diritto al lavoro dei disabili (legge n. 68/1999) e sul decreto legislativo n. 276/2003 (abrogandone l'art. 14) offrendo la possibilità di inserire nel rapporto convenzionale tra le imprese e gli uffici del collocamento obbligatorio nuovi soggetti (cooperative sociali, imprese sociali, disabili liberi professionisti, datori di lavoro privati - non soggetti all'obbligo di assunzione previsto dalla stessa legge 68/1999) che possono stipulare in qualità di ospitanti apposite convenzioni (non superiori a 12 mesi e per non più di un disabile se l'impresa occupa meno di 50 dipendenti), finalizzate all'inserimento temporaneo di disabili, a fronte dell'impegno dei datori di lavoro tenuti all'obbligo di affidare commesse di lavoro. Riprendendo così alcuni concetti già espressi nell'art. 14 del D.L.vo n. 276/2003, le nuove disposizioni (nuovo art. 12 -bis) prevedono la possibilità di stipulare convenzioni per l'assunzione di disabili che presentino particolari problemi di inserimento lavorativo.

Per favorire l'**occupazione giovanile** sono istituiti dal primo gennaio 2008 (art. 1 c.72-74), presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, **tre Fondi di sostegno** (per cui sono stati stanziati 150 milioni di euro per l'anno 2008) che consentiranno ai giovani fino a 25 anni (29 se laureati) di accedere a finanziamenti agevolati in relazione a specifiche esigenze di condizione e prospettive occupazionali. Mentre il primo fondo sarà destinato ai lavoratori a progetto (co.co.co. e co.co.pro) iscritti alla gestione separata dell'INPS e consentirà di ottenere un credito (massimo 600 euro mensili per non più di 12 mesi) al fine di compensare cadute di reddito collegate ad attività intermittenti, il secondo, (con priorità alle donne) sarà destinato ad erogare crediti di importo limitato per consentire attività lavorative innovative mentre il terzo sarà indirizzato ai giovani lavoratori autonomi e all'avvio di nuove attività.

Per favorire l'**occupazione femminile** il Governo dovrà emanare entro 12 mesi un decreto legislativo che seguirà alcuni criteri prioritari tra i quali il sostegno della flessibilità oraria finalizzata alla conciliazione della vita familiare con il lavoro attraverso un sistema di incentivi e sgravi contributivi mirati; la revisione della normativa sui congedi parentali, finalizzata alla loro estensione ed alla fruizione delle indennità; il rafforzamento degli istituti previsti dall'art. 9 della legge n. 53/2000 con particolare riguardo al contratto a tempo parziale ed al telelavoro.

Di particolare interesse la disposizione del co.71 (per cui si cancella l'art. 2, co. 19, della legge n. 549/1995) che elimina la contribuzione aggiuntiva sul **lavoro straordinario** con aliquote rapportate sia alla durata, sia al settore e sia al numero dei dipendenti. La contribuzione aggiuntiva viene meno anche in quei casi nei quali si parla di "straordinario forfettizzato" ove c'è una somma fissa destinata a coprire le prestazioni rese (purchè le stesse in ogni caso siano determinabili).

Tra le disposizioni più significative del protocollo sul welfare va segnalata quella che istituisce il Fondo per il finanziamento di **sgravi contributivi finalizzati ad incentivare la contrattazione di secondo livello** legata alla produttività e competitività delle imprese che

viene concesso a domanda, nei limiti della dotazione stanziata, pari a 650 milioni di euro per un triennio. L'importo annuo massimo delle erogazioni ammesse allo sgravio è stabilito al 5% della retribuzione percepita (prima era il 3%): lo sgravio sui contributi previdenziali dei lavoratori è pari ai contributi previdenziali a loro carico sulla stessa quota di erogazioni, mentre quello a favore dei datori di lavoro è pari al 25%. Al fine di monitorare l'applicazione e l'andamento della misura, sperimentale per tre anni, viene istituito un Osservatorio presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con la partecipazione delle parti sociali, anche in prospettiva di una conferma dello sgravio contributivo oltre il 2010. Viene, inoltre, prevista da un decreto "concertato" tra Economia e Lavoro l'emanazione di disposizioni per la deducibilità a fini fiscali o per la riduzione della tassazione sulle somme oggetto di sgravi contributivi sulla retribuzione di secondo livello nel 2008.

Tra le disposizioni della **legge finanziaria** (L. 24 dicembre 2007, n. 244) che influiscono maggiormente sul funzionamento del mercato del lavoro va segnalato il finanziamento degli **ammortizzatori sociali** (articolo 2, commi da 521 a 530), prorogato per tutto il 2008 nel limite di 460 milioni di euro (di cui 20 per il settore agricolo). Un decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia, potrà disporre, in deroga alla normativa, trattamenti straordinari di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione speciale, nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali. Viene prevista la possibilità di concedere anche per il 2008, nel limite di 45 milioni di euro, il trattamento di integrazione salariale e il trattamento di mobilità ai lavoratori del commercio, alle agenzie di viaggio e turismo e alle imprese di vigilanza con più di 50 addetti. Rifinanziato con 30 milioni di euro è l'intervento di proroga di 24 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale (cessazione dell'attività dell'azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o di parte di essi). Inoltre, è prevista e confermata anche per il 2008 l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti, con la conseguente ammissione dei datori di lavoro, in caso di assunzione, agli sgravi contributivi previsti dalla legge 223/1991 nel limite di 45 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione. Per favorire il reinserimento degli iscritti alla Gestione separata, sono previsti in via sperimentale (per il 2008) percorsi di formazione e riqualificazione professionale con erogazione di *voucher*.

Per coloro che sono alla ricerca di prima occupazione viene istituito per il 2008 un **bonus** (art. 2 comma 509 e 510) da spendere per la propria formazione professionale in relazione alle esigenze del mercato del lavoro locale o per le stesse finalità presso l'impresa che procede all'assunzione con contratto a tempo determinato.

Con riguardo al **collocamento obbligatorio** (articolo 3, comma 123) sono estese le disposizioni agli orfani o, in alternativa al coniuge superstite di coloro che siano morti per fatto di lavoro, o siano deceduti a causa dell'aggravarsi delle mutilazioni o infermità che hanno dato luogo a trattamento di rendita da infortunio sul lavoro.

Importante è la proroga per il 2008 (articolo 2, comma 531) della possibilità di stipulare **contratti di solidarietà** per le imprese che non rientrano nel campo di applicazione di tale disciplina.

In attesa del Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, particolare rilevanza, dopo il decreto legge 223/2006 convertito nella legge 248/2006 (c.d. pacchetto Bersani), assume la

legge n.123/2007 per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Oltre alla delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, la legge 123/2007 prevede una serie di provvedimenti immediatamente operativi che modificano il D.Lgs. n. 626/1994. In dettaglio, l'art. 3 prevede l'obbligo del committente pubblico e privato di redigere un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze nei contratti di appalto o d'opera. L'imprenditore committente risponde in solido con l'appaltatore e con gli eventuali sub-appaltatori per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dall'appaltatore o dal sub-appaltatore non risulti indennizzato ad opera dell'INAIL. Viene introdotto il principio che i costi della sicurezza devono risultare negli appalti e introduce il concetto di valutazione dei rischi interferenti per la contemporanea presenza di lavoratori di più imprese in uno stesso ambiente di lavoro. Importante il principio che il datore di lavoro è tenuto a consegnare al RLS, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del DVR e del registro degli infortuni sul lavoro.

Di forte contrasto al lavoro nero e per la tutela della sicurezza sul lavoro sono le disposizioni trattate dall'articolo 5 che prevedono la sospensione di ogni attività imprenditoriale per tutte le attività produttive, compresa l'edilizia, e le condizioni per la revoca del provvedimento in caso di impiego di personale in "nero" (non risultante dalle scritture in misura del 20%), oppure di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Lo stesso obiettivo viene perseguito con l'art. 6 che stabilisce che il personale di tutte le imprese appaltatrici o subappaltatrici e i lavoratori autonomi, devono esporre una tessera di riconoscimento, corredata di fotografia contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. L'articolo 8 ribadisce come il costo della sicurezza non possa essere soggetto a ribasso d'asta: nelle gare di appalto e nella valutazione delle offerte per l'affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatari sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture.

Nell'ottica di un ulteriore miglioramento della legge 123 la Finanziaria (articolo 2, commi da 532 a 534) affronta le modalità di finanziamento per la realizzazione di un sistema di governo per la definizione di progetti formativi e il finanziamento a carico dell'INAIL degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In sostituzione dell'attuale sistema di finanziamento si stanziavano così 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2008. Inoltre viene incrementato il Fondo per il sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro per 2,5 milioni di euro l'anno nel 2008 e nel 2009 e di 10 milioni di euro dal 2010.

La recente legge di conversione del Decreto legge 248 del 2007 c.d. Decreto "Mille proroghe", approvata al Senato in data 27 febbraio 2008, contiene significative disposizioni in tema di rapporti di lavoro, in un'ottica di contrasto del lavoro irregolare e stabilizzazione del lavoro precario. Tra le più rilevanti, la proroga delle norme sull'emersione dal lavoro nero e sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro previste dalla l. n. 296/2006 (legge finanziaria 2007).